

Le Conclusioni del Consiglio Europeo del 9 febbraio in punto “Migrazione” (§§ 19 e segg. del documento finale) devono destare non poche preoccupazioni sulle politiche, attuali e future, dell'Unione in questa materia.

Una volta riaffermato genericamente (§19) che la “situazione migratoria è una sfida europea che richiede una risposta europea”, i capi di stato e di governo si sono in realtà concentrati quasi esclusivamente sul rafforzamento dei mezzi di controllo delle frontiere esterne e di quelle marittime, senza che sia stata spesa una sola parola sul fatto che i migranti provengono da zone colpite da guerre, da carestie, da crisi economiche sistematiche: sembra quasi, nel leggere il testo, che ci si voglia barricare a prescindere.

Le misure da prendere, secondo l'unanime voto del Consiglio, riguardano in particolare un auspicato incremento dei rimpatri – misura che tutti sanno aver dato ben poche risposte al problema - una maggiore collaborazione coi Paesi di provenienza e con quelli di transito, un maggior controllo sui visti di ingresso, un rafforzamento di Frontex, e ciò senza minimamente curarsi del fatto che il bilancio della Agenzia è stato bocciato dal Parlamento Europeo a causa di abusi, omissioni e comportamenti distorsivi che potrebbero essere stati all'origine di alcune palesi violazioni dei diritti umani avvenute in occasione di sue missioni.

Ma ciò che è ancora più grave, le Conclusioni sembrano indicare una possibile soluzione in una progressiva ulteriore militarizzazione delle frontiere esterne dell'Unione quando invitano “la Commissione a finanziare misure degli Stati membri che contribuiscono direttamente al controllo delle frontiere esterne dell'UE, quali i progetti pilota per la gestione delle frontiere, nonché al miglioramento del controllo delle frontiere nei paesi chiave sulle rotte di transito verso l'Unione europea”: ed ancora chiedono “alla Commissione di mobilitare immediatamente ingenti fondi e mezzi dell'UE per sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza — compresa la sorveglianza aerea — e delle attrezzature. In tale contesto, il Consiglio europeo invita la Commissione a mettere a punto rapidamente la strategia di gestione europea integrata delle frontiere”.

Sembra dunque che il Consiglio intenda non solo legittimare, ma addirittura finanziare con fondi comuni la costruzione di barriere, di veri e propri muri, l'utilizzo di sorveglianza aerea e di non meglio indicate “attrezzature”. Siamo quindi all'Europa-fortezza auspicata da sovranisti vecchi e nuovi. Peraltro allo stato non esistono fondi stanziati per queste spese, il che costringerebbe la Commissione ad una correzione di bilancio che dovrebbe essere poi approvata dal Parlamento dove, almeno si spera, sarebbe difficile trovare una solida maggioranza a favore.

Per quanto concerne le frontiere marittime, anche qui nelle Conclusioni vi sono passaggi preoccupanti: al §24 il Consiglio “Invita la Commissione e il Consiglio a portare avanti i lavori sugli strumenti pertinenti, comprese eventuali misure nei confronti degli operatori di trasporto dediti alla tratta di persone o al traffico di migranti o che agevolano tali pratiche”: quel riferimento alla “agevolazione” sembra potersi adattare alle tesi sostenute in Italia da esponenti del Governo e della maggioranza, i quali accusano le navi delle ONG, appunto, di “agevolare” i trafficanti di esseri umani.

Ignazio Patrone